

LE PRIME ASSOCIAZIONI GINNICHE SLOVENE (1862- 1867) THE FIRST SLOVENE GYMNASTIC ASSOCIATIONS (1862- 1867)

Silvio Dorigo

Società Italiana di Storia dello Sport, Roma, Italy

UDK 796.41(497.12)"1862/1867"

SINTESI

Le prime associazioni ginniche slovene contribuirono soprattutto a formare e rafforzare la coscienza nazionale slovena attraverso la ginnastica, ma più ampiamente attraverso attività legate al nascente tempo libero di matrice borghese ed al contesto associazionistico e politico nazionale. Di tale coscienza però esse dimostrarono anche la fragilità. Nonostante la scelta di imitare l'esempio dell'associazione ginnica slava Sokol di Praga, il debito verso la lingua, la cultura e le associazioni ginniche tedesche risultò infatti altissimo. Nel contempo la più grande ed importante di tali associazioni slovene (quella di Lubiana) cercò di contribuire anche alla solidarietà slava.

Parole chiave: associazioni slovene, ginnastica, Sokol, Lubiana, Carniola

Corresponding author

Silvio Dorigo
040418994@iol.it

INTRODUZIONE

I Diplomi costituzionali forzatamente concessi dall'Imperatore d'Austria nel 1860 e 1861, pur di ispirazione diversa, portarono nuove speranze di maggiore libertà anche tra i patrioti sloveni. Questi ultimi erano parte di oltre un milione di persone di lingua e cultura slovena presenti in varie province dell'Impero: nei Ducati di Carniola, Stiria, Carinzia e nel Litorale Austriaco. Uno dei diritti più importanti attraverso i quali tali speranze poterono inizialmente concretizzarsi fu quello di associazione. Nel contempo l'inedito ed enorme sviluppo delle

associazioni ginniche maschili negli Stati tedeschi, che contribuirono in modo decisivo a formare uno dei primi movimenti nazionali di massa del centro Europa (Nolte, 2002) (Mosse, 1975) cominciò a coinvolgere anche il multi-etnico Impero d'Austria. I cechi, a partire dall'associazione ginnica Sokol di Praga, ne furono subito influenzati, specie per i propri fini nazionali; seguirono a ruota gli sloveni, con le stesse motivazioni di fondo. Ciò premesso, ci occuperemo delle prime associazioni ginniche slovene, il cui nome comprendeva anch'esso la parola Sokol, cioè falco, dimostrando così un'ulteriore influenza da quella di Praga.

Di tali associazioni analizzeremo le variegate attività, la natura complessa e gli indirizzi ideali e politici fino alla loro improvvisa scomparsa, che coincise con quella dell'Impero d'Austria, ma che non dipese da quest'ultima. Lo faremo all'interno di alcuni fatti e tendenze verificatisi a Lubiana (città che si avviava a diventare capitale della slovenità), nel Ducato della Carniola e nell'Impero, come pure nell'ambito delle associazioni ginniche tedesche e di quelle ceche, in primis proprio quella Sokol di Praga. LA FONDAZIONE DEL SOKOL DI LUBIANA SLOVENI, TEDESCHI E CECHI

A fine luglio 1862 apparve sul giornale sloveno e su quello tedesco di Lubiana un invito ad aderire ad una prima associazione ginnastica cittadina, sulla base dell'antico e nazionalmente neutro "mens sana in corpore sano" di Giovenale, esteso poi a tutti i cittadini più illustri (Pavlin, 2013) (Valenčič, 1962). Lubiana, città di circa ventimila abitanti e capitale del Ducato della Carniola (d'ora in poi Carniola), era infatti composta da persone di lingua, cultura e simpatie sia slovene che tedesche (d'ora in poi per brevità ed approssimazione sloveni e tedeschi), stimabili rispettivamente nell'80 e 20% del totale. Simbolo di tale coesistenza era lo stesso sindaco (Mihael Ambrož), sostenitore dello sloveno (sua madrelingua) nella vita pubblica, ma anche della conciliazione e collaborazione tra le due componenti in base ai principi di costituzionalità e libertà. Dell'Impero la città era l'unica capitale provinciale a maggioranza slovena. La Carniola a sua volta era la provincia più slovena dell'Impero, con oltre 450 mila abitanti, di cui circa il 90% sloveni, specie contadini, spesso poveri e molto poco rappresentati (Matič, 2002); (Luthar et al., 2013); (Ivetic, 2012); (Lončar, 2013a); (Granda, 2020); (Štih et al, 2008); (Krmac, 2008). Ma la lingua ufficiale in tutte le terre con presenza slovena era il tedesco, usato più che altro nelle città e cittadine dalle persone più ricche ed acculturate, di origine tedesca o che tendevano a preferirlo allo sloveno, specie in pubblico, per vari motivi. Ad esempio per ambizioni e vantaggi personali, timore dei propri superiori sul lavoro, bassa stima dello sloveno nell'ufficialità e nella cultura, influenza di entrambe le culture, forza e tradizione della cultura tedesca. In tale situazione composita e instabile, in cui tra gli sloveni era quasi assente la nobiltà e la classe urbana, la stratificazione e identificazione nazionale di questi ultimi avanzava quindi lentamente (Matič, 2002); (Luthar et al., 2013); (Ivetic, 2012); (Granda, 2020); (Štih et al, 2008); (Gestrin, Melik, 2007). Nel contempo la volontà di istituire un'associazione ginnica a Lubiana non deve sorprendere. La

ginnastica vi era insegnata privatamente da almeno 18 anni da Štefan Mandič, ex ufficiale dell'esercito, ma dal 1851 praticata anche al ginnasio (maschile) tedesco (Pavlin, 2013). Nell'ultimo anno poi erano nate ben 25 associazioni ginniche tedesche nell'Impero d'Austria; la prima, quella di Vienna, già a fine 1861 contava già quasi 900 soci. Nell'intera Confederazione germanica poi tali associazioni (solo maschili) erano già oltre mille e coinvolgevano oltre 130 mila ginnasti. Esse si proponevano di unificare (anche militarmente) e omogeneizzare il popolo tedesco, difenderne lingua e cultura, mettendo in pratica idee, metodi e contenuti del prussiano Friedrich L. Jahn, anche se emendate/i dai suoi successori, tra cui Adolf Spiess (Wolf, 2018); (Atzmanning, Nebenführ, 2011); (Nolte, 2002); (Kubitz, 2011); (Bellabarba, 2015); (Ulmanni, 2001), (Mosse, 1975). Più in particolare per F.L. Jahn i tedeschi erano un popolo eletto e i suoi ginnasti un'élite rigeneratrice la nazione con la sua storia e tradizioni (Volkstum); l'uomo era quel che era solo per il suo far parte del Volkstum; centrale era amare la patria tramite la ginnastica e riti di culto presenti nelle feste popolari (Mosse, 1975). Egli credeva inoltre che la ginnastica avesse l'altissimo compito di formare tutto l'uomo, compresa la sua moralità, dando ai maschi tedeschi qualcosa della virilità (Mosse, 1975), del coraggio e del vigore dei loro antenati, insegnando libertà, volontarismo, uguaglianza ed educando prima di tutto la volontà rispetto all'abilità. Volle inoltre per i suoi ginnasti l'uniforme, l'uso del "tu", dell'antico saluto "heil" e di esercizi di gruppo (Mosse, 1975); (Ulmann, 2001); (Nolte, 2002), (Atzmanning, E. Nebenführ, 2011). D'altra parte, ad inizio 1862, nacque a Praga l'associazione ginnica slavo boema Sokol (d'ora in poi Sokol di Praga), che con le sue centinaia di soci costituiva una delle maggiori associazioni della città ed aveva già promosso altre tre-quattro associazioni simili nelle terre ceche. Tali Sokol, pur differenziandosi dalle associazioni ginniche tedesche per lingua, cultura e interessi nazionali, risultarono pesantemente debitorici da esse, in primis per il quadro ideale e metodologico di riferimento. Ciò dipese dalla compresenza o comunque vicinanza geografica di cechi e tedeschi e relative culture, nonché dall'assenza di teorie e metodologie ginniche di origine ceca o slava organiche ed originali. Ed infine dal successo, senza pari in Europa, delle associazioni ginniche tedesche, con relative volontà di emulazione, ma anche timori di un'ondata di germanizzazione proveniente specie dalla Prussia. Così il patrimonio di Jahn e seguaci, compresi molti suoi aspetti di tipo paramilitare (bandiere, divise, il caposquadra) e le relative feste e simboli, finì per essere sostanzialmente accettato anche in ambito boemo e ceco. (Nolte, 2002); (Strachová, Zdeněk, 2020); (Stergar, 2007); (Podpečnik, 2014); (Bábela, Oborný, 2018), (Mosse, 1975); (Pavlin, 2008)

I CONTRASTATI E LUNGHI PREPARATIVI VERSO LA VIA SLAVO BOEMA

A Lubiana, dopo l'invito a sloveni e tedeschi di costituire un'associazione ginnica, un'assemblea ne elesse un comitato direttivo provvisorio, tutto sloveno, per redigerne lo statuto e sottoporlo al governatore della Carniola (nominato dall'Imperatore) per la necessaria approvazione. In attesa della decisione di quest'ultimo, ad inizio 1863 la minoranza tedesca dell'assemblea però si ritirò, vedendosi marginalizzata, anche se lo statuto derivava palesemente da quello dell'associazione ginnica tedesca di Vienna. (Podpečnik, 2014); (Pavlin, 2013); (Valenčič, 1962); (Stergar, 2007). Allora il gruppo sloveno decise di seguire l'esempio del Sokol di Praga, a sua volta nato da una scissione tra un gruppo slavo e uno tedesco (Stergar, 2007); (Podpečnik, 2014); (Nolte, 2002); (Bábel, Oborný, 2018); (Mosse, 1975). Infatti quel Sokol, pur rappresentato da sensibilità politiche nazionalmente anche molto diverse, si basava su due simboli molto importanti. Il primo era il falco (Sokol), associato nella storia di vari popoli slavi alla libertà (anche dal dominio altrui), al coraggio e all'agilità. Il secondo era la divisa prevista per i propri soci, che evidenziava l'identità nazionale ceca, ma anche l'ideale della libertà per tutti i popoli e la solidarietà tra popoli slavi che per tale libertà lottavano, a partire dalla camicia rossa di ispirazione garibaldina. Praga poi era la città più grande, ricca, colta e nazionalmente progredita tra quelle abitate dagli slavi dell'Impero austriaco. Perciò anche gli sloveni, che in quell'ambito erano politicamente, demograficamente e culturalmente poco rilevanti, la vedevano come un esempio di emancipazione. Infine il Sokol di Praga e quelli da esso promossi crescevano a vista d'occhio: il primo aveva 800 soci c., tra cui persone molto note ed influenti; gli altri, tutti o quasi in Boemia, erano otto- nove (Nolte, 2002); (Bábel, Oborný, 2018); (Nolte, 2005); (Pavlin, 2008); (Agnew, 2004); (Ivetic, 2012); (Pavlin, 2013). La scelta del gruppo di Lubiana fece però allertare la polizia, la quale identificò il comitato direttivo della costituenda società come politico, separatista ed estremista sloveno. Perciò nel giugno 1863 il governatore ne rigettò lo statuto, quindi la sua effettiva esistenza, ma non in modo definitivo (Pavlin, 2013). Infatti, se a Lubiana si identificavano sempre più i tedeschi con i liberali centralizzatori dell'Impero e gli sloveni con i moderati federalisti di Janez Bleiweis (1808- 1881), tra gli sloveni si levava qualche voce ben più radicale. Ad esempio, sempre nel 1863, il giornale Naprej (Avanti) di Miroslav Vilhar sostenne in primis il programma della Slovenia unita e l'abolizione dei confini provinciali. In più l'Impero austriaco era in grave difficoltà, anche per arginare richieste pressanti ed opposte: maggiore autonomia da parte delle élites non tedesche (soprattutto ceche ed ungheresi), ma anche maggiore liberalismo e centralizzazione da parte della borghesia e burocrazia tedesca (Luthar et al., 2013); (Bellabarba, 2015); (Gestrin, Melik, 2007); (Matič, 2002); (Štih et al., 2008). Comunque, ben sette mesi dopo l'abbandono del gruppo tedesco, lo statuto della

nuova associazione fu approvato, una volta esclusi ogni pregiudiziale etnica, i giovani sotto i 18 anni ed il rafforzamento del temperamento e sentimento patriottici presenti invece nello statuto viennese. D'altra parte il gruppo tedesco di Lubiana, similmente a quello di Praga, riuscì a fondare e far riconoscere in città un'associazione ginnica tedesca, peraltro in soli due mesi: il Laibacher Turnverein, presieduto dal liberale Emil Ritter von Stöckl, con circa sessanta soci e la divisa di tutte le associazioni ginniche tedesche (Pavlin, 2013); (Stergar, 2007); (Tomat, 2011); (Podpečnik, 2014); (Valenčič, 1962); (Nolte, 2002); (von Wurzbach, 1879); (Atzmanning, Nebenführ, 2011).

PRIME SCELTE E CONTATTI, POSSIBILI PROMOTORI

La nuova associazione ginnica slovena di Lubiana (Gimnastično društvo južni sokol v Ljubljani, d'ora in poi Sokol di Lubiana) nacque il 1° ottobre 1863 presso la locale Sala slovena di Lettura (d'ora in poi Čitalnica). Fu la prima associazione Sokol fuori dalle terre ceche. Con l'aggettivo južni, cioè meridionale, si dimostrò vicina ai popoli slavi del sud (jugoslavi), che comprendevano almeno croati, sloveni e serbi, tutti soggetti, tranne molti serbi, all'Impero d'Austria (Nolte, 2002); (Ivetic, 2012). Da parte sua la Čitalnica, nata due anni prima, da pochissimo presieduta dal citato J. Bleiweis, leader del movimento nazionale sloveno, stava sviluppando la vita politico culturale e la coscienza nazionale slovene, anche se vi si parlava ancora tedesco. Contava ben 400 membri, tra cui anche amanti della ginnastica (Štih et al., 2008); (Granda, 2020); (Ivetic, 2012); (Vodopivec, Bavdek, 2013); (Matič, 2002); (Gestrin, Melik, 2007); (Pavlin, 2013). Presidente del Sokol di Lubiana fu il trentunenne cattolico e conservatore Etbin Henrik Costa (18321875), nato in Carniola del sud da padre di lingua, cultura e simpatie politiche tedesche. Compiuta l'università (in tedesco) a Graz (capitale della Stiria, ad est della Carniola), egli lavorava a Lubiana come avvocato. Da circa tre anni era diventato di lingua e simpatie prettamente slovene, anche perchè J. Bleiweis lo aveva scelto come suo più importante collaboratore e confidente. Infine, sempre nel 1863, era stato eletto consigliere comunale di Lubiana e consigliere provinciale della Carniola, come il suo protettore e grazie al suo appoggio (Matič, 2002); (Pavlin, 2013); (Granda, 2020); (Holz, 2019); (Stergar, 2007); (Mal, 2013); (Vodopivec, Bavdek, 2013); (Štih et al, 2008); (Gestrin, Melik, 2007). Quindi il Sokol di Lubiana nacque dalla Čitalnica e da J. Bleiweis, il quale era anche redattore e proprietario del più diffuso giornale in lingua slovena (il cosiddetto Novice), che avrebbe anche amplificato significato, presenza e attività del Sokol (Vodopivec, Bavdek, 2013); (ARS, SI AS 641/I/2/9); (Podpečnik, 2014). Bleiweis e il suo gruppo stavano sviluppando una politica nazionalmente prudente, clericale e incline al compromesso, fatta propria da gran parte delle élites slovene. Chiedevano autonomia ed unità per i popoli slavi dell'Impero austriaco, in primis

per quello sloveno, poi per quelli jugoslavi, nonchè l'uguaglianza nazionale e linguistica anche rispetto ai tedeschi, sempre però all'interno di un Impero Austriaco costituzionale, monarchico e forte (Luthar et al., 2013); (Granda, 2020); (Štih et al, 2008); (Gestrin, Melik, 2007); (Ivetic, 2012); (Nolte, 2002); (Vodopivec, Bavdek, 2013); (Lončar, 2013b). La sera stessa della fondazione il Sokol di Lubiana mandò al Sokol di Praga un telegramma (in francese, in onore delle aperture liberali di Napoleone III) per annunciare la novità. Fu subito ricambiato in nome della ginnastica e della comune etnia slava. Si trattò dei primi rapporti ufficiali tra le due associazioni. Inviò però i propri saluti anche al Laibacher Turnverein e all'associazione ginnica tedesca di Graz, che risposero gentilmente (Stergar, 2007); (Pavlin, 2013); (Podpečnik, 2014); (Valenčič, 1962); (Tomat, 2011). Infine fu disponibile, prima associazione slovena, per il servizio antincendio cittadino, seguendo l'invito del sindaco "bipartisan" e l'esempio di tante associazioni ginniche tedesche, tra cui quella di Graz (Aufischer, Schellauf, 2011); (Kubitzka, 2011); (Tomat, 2011). Alla festa di fine anno presso la Čitalnica, E.H. Costa distribuì solennemente ai propri soci, ormai circa 100, i distintivi ricevuti dal Sokol di Praga. Ciò li incoraggiò molto, anche se essi si esprimevano ancora in tedesco nelle occasioni più formali ed importanti (Podpečnik, 2014); (Valenčič, 1962); (Tomat, 2011). Quindi appartenevano a quella cerchia urbana più ricca ed acculturata che lo preferiva allo sloveno, specie in pubblico, e rappresentavano un esempio concreto di un'identità slovena ancora incerta e fragile. Ma chi fece conoscere le associazioni Sokol al gruppo sloveno di Lubiana? Mancando risposte archivistico- storiografiche ed essendo mancato un impegno diretto del Sokol di Praga, proponiamo alcune ipotesi. La prima riguarda lo scrittore boemo Jan Václav Lego, a Lubiana dal 1858 al 1860, poi a Trieste, dal 1862 a Vienna. Si rapportò con J. Bleiweis e i principali politici e scrittori sloveni; collaborò alla creazione di associazioni slovene e all'organizzazione dei loro eventi; riferì inoltre sui giornali cechi degli eventi sloveni e viceversa. Poi ricordiamo un altro boemo, Ivan Vavrů, insegnante al ginnasio di Lubiana, che nel 1861 scrisse un manuale di ginnastica in tedesco e nel 1867 avrebbe sostenuto lo scrittore e letterato Fran Levstik nella prima traduzione dal tedesco allo sloveno di un libro di ginnastica. Nè va dimenticato il giornale praghese Národní listy, senz'altro presente nella Čitalnica, nato nel 1861 e già il più letto in lingua ceca, di proprietà dei fratelli Julius ed Eduard Grégr, cofondatori del Sokol di Praga. Infine ricordiamo l'influenza del vescovo e politico croato Josip Juraj Strossmayer, amico del leader boemo slavo František Palacký, in particolare su J. Bleiweis, il quale sostanzialmente seguiva le idee politiche di entrambi. Pur qualche settimana dopo la nascita del Sokol di Lubiana, Strossmayer infatti condivise finalità ed obiettivi dei Sokol con i vertici del Sokol di Praga, diventandone uno dei primi membri onorari (Tomat, 2011); (Pirjevec, 2013); (Pavlin, 2013); (Dobrovoljc, 2013); (Agnew, 2004); (Bábel, Oborný, 2018); (Nolte, 2002); (Fonovic, 2013); (Ivetic, 2012); (Tabloid, 2021).

LO SVILUPPO DEI SOKOL SLOVENI IL SOKOL DI LUBIANA: MOLTO PIU' CHE UN'ASSOCIAZIONE GINNICA, VICINO AL SOKOL DI PRAGA E ALLE SALE SLOVENE DI LETTURA

Ad inizio 1864 il Sokol di Lubiana adottò una divisa simile a quello di Praga, a partire dalla camicia rossa "garibaldina". Previde però un altro cappello (uguale invece a quello dei ginnasti tedeschi, ma con una piuma di falco) e soprattutto il popolare surka, una mantellina di origine ceca già adottata dai croati del movimento illirico, in coerenza con l'implicita solidarietà del proprio nome con i vicini popoli jugoslavi (Nolte, 2005); (Podpečnik, 2014); (Pavlin, 2013). Da allora i soci del Sokol di Lubiana avrebbero potuto partecipare agli eventi all'aperto solo con l'intera divisa, diretti da un altro socio a sua volta in divisa. Quest'ultima quindi costituiva un irrinunciabile simbolo identitario. In più essi avrebbero dovuto rispettare la legge e l'ordine pubblico, dimostrare moderazione e adeguato contegno, confermando così una linea societaria conservatrice e prudente verso le istituzioni ed i poteri esistenti (Podpečnik, 2014). La prima occasione per indossare la divisa (e mostrare la propria bandiera) si verificò nello stesso anno per il funerale del sindaco, ultima cerimonia a Lubiana frutto della tolleranza e cooperazione tra sloveni e tedeschi. Lì infatti il presidente del Laibacher Turnverein propose anche ad un dirigente del Sokol di riavvicinarsi e unirsi in un'unica società, ma questi rifiutò (Podpečnik, 2014); (Matič, 2002). In quell'anno il Sokol di Lubiana iniziò anche le sue attività ginniche, che si sarebbero svolte o in casa di un privato o all'aperto in un cortile affittato. Gli istruttori, diretti dal già citato Š. Mandič, parlavano però tedesco, visto che ancora mancava una terminologia specifica in sloveno (Pavlin, 2013); (Tomat, 2011); (Podpečnik, 2014). Intanto per la prima volta il gruppo di J. Bleiweis aveva vinto le elezioni cittadine e il presidente Costa era stato eletto sindaco. Per il suo insediamento il Sokol di Lubiana partecipò ad una sfilata notturna con le torce, confermandosi vicino ad usanze tedesche, praticate anche dalle loro associazioni ginniche. Mancò invece la locale componente tedesca (tra cui il Laibacher Turnverein) per beghe politiche e personali (Štih et al., 2008); (Podpečnik, 2014); (Mosse, 1975); (Matič, 2002). Sempre nel 1864 si tenne anche l'importante cerimonia identitaria per inaugurare la bandiera del Sokol, cucita a Praga e mandata a Lubiana (ARS, SI AS 641/I/3/4); (Nolte, 2002). I contatti con il Sokol praghese quindi continuavano e il riconoscimento da parte di quest'ultimo diventava più concreto. Inoltre il Sokol di Lubiana cominciò le proprie escursioni e visite a manifestazioni ed associazioni nazionali slovene, seguendo ancora l'esempio del Sokol di Praga, il quale credeva in tali iniziative come contributo ad uno stile di vita sano e come mezzo promozionale di sé, delle associazioni Sokol e della coscienza nazionale ceca. A sua volta il Sokol di Praga si ispirava all'importanza dell'escursionismo e delle libere feste popolari nel pensiero del prussiano Jahn (Bábel, Oborný, 2018); (Nolte,

2002); (Mosse, 1975); (Žontar J, 1939); (Podpečnik, 2014). Le mete del Sokol di Lubiana, anche piuttosto lontane per quei tempi (75- 85 km), furono quattro

Sale slovene di lettura, ancora complessivamente poche, ma in veloce espansione, anche grazie alla Čitalnica. La prima Sala, frequentatissima, fu quella di Kranj, cittadina natale dello stesso J. Bleiweis, nella Carniola del nord, con poco più di mille anime, a maggioranza e sindaco sloveni. Aveva come tesoriere il fratello di quest'ultimo ed era stata sostenuta economicamente dal citato vescovo croato J.J. Strossmayer. L'entusiasmo generato dalla visita e dall'esibizione ginnica di ben un'ottantina di soci lubianesi portò anche alla costituzione di un gruppo Sokol locale, il primo oltre a quello di Lubiana. Il Sokol di Lubiana fu poi presente all'inaugurazione di due altre Sale: quella di Bistrica (fiorente paese nella Carniola meridionale), promossa da un sacerdote ed etnografo locale, e quella di Planina, vicino alla cittadina di Postojna/ Postumia, in cui era nato il già citato M. Vilhar, pure membro del consiglio della Carniola, organizzatore di Sale e compositore dell'inno dello stesso Sokol. Infine il Sokol di Lubiana fu rappresentato per la prima volta (anche se da un'unica persona) in un'altra provincia: quella contigua a nord, la Carinzia, nella Sala di Klagenfurt, dove operava il sacerdote e politico Andrej Einspieler, molto noto in ambito nazionale. Fu un segno di timida apertura, coerente con il forte attaccamento delle élites nazionali slovene alla propria provincia (talvolta più che alla propria nazionalità) e con la diffidenza tra maggioranti sloveni delle varie province (Gestrin, Melik, 2007); (Štih et al., 2008); (Luthar et al., 2013); (Keber, 2013);(Perenič, 2012); (Žontar M, 1980); (Raspor, 2022); (Zoltan, 2013); (Koblar, 2013); (Podpečnik, 2014); (Ivetic, 2012); (Verginella, 2007); (Granda, 2020).. Tali escursioni e visite, similmente a quanto accadeva nella liturgia nazionale praticata anche dalle associazioni ginniche tedesche (Mosse, 1975), furono accompagnate da grandi feste ed effettuate sempre in divisa. Infatti quest'ultima poteva simboleggiare l'unità e l'uguaglianza tra sloveni, ma anche la loro disciplina e il loro senso della gerarchia (vista la presenza di un capo gruppo), nonché l'autorità necessaria per difenderne e svilupparne la coscienza nazionale. La presenza del Sokol di Lubiana in quei contesti diventava quindi importante, anche perchè esso era presieduto dal primo sindaco dichiaratamente sloveno di Lubiana, città che a sua volta si stava affermando come capitale della slovenità (Podpečnik, 2014); (Nolte, 2002); (Luthar et al., 2013); (Štih et al., 2008). In più il Sokol di Lubiana avrebbe organizzato varie attività ed esibizioni musicali e teatrali (anche con la Čitalnica), feste, balli, conferenze e letture, che avrebbero costituito, come per le altre future associazioni Sokol slovene, pure una fonte di finanziamento, talora di beneficenza, assieme alle quote associative e alle donazioni. Infine avrebbe partecipato ancora a riti, celebrazioni ed incontri campestri (Nolte, 2002) (Žontar M., 1980); (Nemec Novak, 2014); (ARS, SI AS 641/I/5/3); (Medved, 2007); (Cigoj Krstulovic, 1996); (ARS, SI AS 641/I/5/1); (Pavlin, 2013); (ARS, AS 641/I/4/2); (ARS, SI AS 641/I/5/3). Si presentò quindi subito con attività ben più ampie di quelle

ginniche, valorizzando il nascente “tempo libero” sulla base della tutela e promozione della coscienza nazionale. Anche così avrebbe seguito l'esempio del Sokol di Praga. Quest'ultimo non si definiva più come associazione ginnica (sebbene la ginnastica fosse un elemento distintivo e di successo, apprezzabile anche da chi non si considerava persona di cultura), d'altra parte subiva il rigido controllo su tutte le attività non ginniche, per il loro apprezzamento e le loro potenzialità nazionali e politiche. D'altronde le attività del Sokol di Lubiana sarebbero state simili anche a quelle delle Sale, tranne per la ginnastica e l'uso pubblico delle divise, il che però avrebbe conferito al Sokol notevole popolarità (Bábel, Oborný, 2018); (Nolte, 2002); (Žontar M., 1980). Nel 1864 infine a Lubiana alcune decine di ginnasti del Sokol si esibirono per la prima volta davanti ad un numeroso pubblico, testimoniando anche l'impegno e l'entusiasmo del proprio presidente. Infatti Costa stava diffondendo, anche tramite un suo libretto scritto in sloveno, l'importanza della ginnastica per la socialità, la pedagogia, la prevenzione, il servizio militare e la propria nazione. In particolare affermava l'importanza della ginnastica a scuola (anche per le ragazze), di una palestra per ogni scuola e dell'esempio dei fratelli slavi cechi, che avrebbero fatto amare alla gioventù slovena la propria nazione attraverso la ginnastica. D'altra parte dimostrava di seguire la situazione della ginnastica e dell'associazione ginnica tedesca di Vienna, probabilmente grazie allo stesso J.V. Lego. Inoltre lodava il contributo di Jahn, la considerazione del corpo nell'antica Grecia e il suo spirito agonale, ma anche il sistema ginnico svedese contemporaneo del medico svedese Pehr Henrik Ling e degli allievi di quest'ultimo. Tale sistema mirava all'unità, armonia e benessere della persona, partendo dallo studio del movimento e dalle caratteristiche di ognuno. D'altronde Costa criticò la poca ginnastica nell'educazione del tempo: bisognava tornare alla natura (come aveva affermato già JeanJacques Rousseau) e sostenere il “Mens sana in corpore sano”. Ciò valeva anche per le ragazze, in quanto future madri, e per l'acculturazione dei tantissimi contadini sloveni (Pavlin, 2013); (Stergar, 2007); (Nolte, 2002); (Nolte, 2005); (Bábel, Oborný, 2018); (Ulmann, 2001).

UN NUOVO SOKOL SLOVENO; QUELLO DI LUBIANA SENZA PIU' CONTATTI CON PRAGA, SEMPRE PIU' GRANDE E LOCALISTA E SEMPRE MENO GINNICO

Ad inizio 1865 la sezione di Kranj del Sokol di Lubiana, pur con solo una ventina di soci, diventò autonoma con il nome di Kranjski Sokol (Sokol di Kranj). Oltre alla ginnastica (in tedesco) propose anch'essa eventi culturali e sociali, come quello con danze e alcuni soci del Sokol di Lubiana, che donarono attrezzi per la sua palestra (Žontar M., 1980); (Žontar J., 1936); (Pavlin, 2013). Poco dopo l'associazione lubianese, ricevuto dal Sokol di Praga l'abbigliamento necessario, si

uniformò alla divisa di quest'ultimo, mantenendo però il surka illirico (Podpečnik, 2014). Da allora però, per cause che cercheremo di individuare, i rapporti tra i due Sokol, distanti ben 700 km di treno e basati sulla dipendenza da parte slovena, si interruppero definitivamente. Proseguirono invece quelli del Sokol di Lubiana a livello cittadino: con la Čitalnica e, sotto gli auspici di Costa, con la costituenda Slovenska Matica, società scientifica, letteraria ed editoriale slovena. Quest'ultima peraltro fu presieduta subito da un uomo di J. Bleiweis e contribuì a rendere progressivamente Lubiana il centro della cultura slovena. In questo senso il ruolo di J. Bleiweis, che dirigeva direttamente o indirettamente tali tre associazioni, era determinante, anche in quanto proprietario e direttore di giornali (tra cui il nuovo Triglav) (ARS, SI AS 641/I/4/12); (Holz, 2019); (ARS, SI AS 641/I/4/3); (Luthar et al., 2013); (Granda, 2020); (Slovenska Matica, 2021); (Štih et al., 2008). Inoltre il Sokol di Lubiana proseguì con le proprie escursioni e visite, sempre in divisa ed accolto festosamente. Si svolsero sempre in Carniola, tranne, nel caso della Sala della città di Maribor, nell'attigua Stiria. Lì il sacerdote A. Einspieler presentò a tutti i leaders politici sloveni, in primis J. Bleiweis, e a numerosi politici croati il progetto dell'Austria interna per unire gli sloveni all'interno di un Impero austriaco federale. Ciò accadde subito dopo la nomina a nuovo primo ministro austriaco di Richard von Belcredi, molto più vicino agli slavi, sostenitore dell'uguaglianza di tutte le lingue dell'Impero e delle autonomie provinciali. (Podpečnik, 2014); (ARS, SI AS 641/I/4/5); (ARS, TDL, SI AS 641/I/4/7); (ARS, TDL, SI AS 641/I/4/8); (Matič, 2002); (Štih et al., 2008); (Luthar et al., 2013); (Ivetic, 2012); (Pirjevec, 2013a); (Vodopivec, Bavdek, 2013); (Granda, 2020). Il 1865 si chiuse con la relazione del figlio di J. Bleiweis (Karel) al Sokol di Lubiana sull'opera del Sokol di Kranj, ma soprattutto con il raddoppio dei soci del Sokol di Lubiana, arrivati a 200- 230. Si trattava di un numero molto consistente in proporzione a quello del Sokol della grande Praga, grazie anche ad una maggior presenza in città del ceto borghese sloveno (ARS, SI AS 641/I/4/11); (Stergar, 2007); (Nolte, 2002). Il Sokol di Lubiana però non promosse la nascita di altri Sokol; invece quelli cechi (specie boemi) erano già una ventina per un totale di 1.700-1.800 soci. L'eminenza grigia ed operativa di questi ultimi era ormai rappresentato dal direttore ginnico del Sokol di Praga Miroslav Tyrš, il quale agiva in modo indefesso e lungimirante, creando un gruppo di istruttori, nuovi esercizi in modo collegiale (sempre però legati alla ginnastica tedesca) e tenendo le distanze dalle diatribe politiche interne ed esterne. D'altronde i cechi erano circa tre volte più numerosi degli sloveni e la base sociale del movimento nazionale sloveno era ancora debole (Bábel, Oborný, 2018); (Nolte, 2002); (Krmac, 2008); (Štih et al., 2008). In più le attività ginniche (sempre solo maschili) del Sokol di Lubiana avevano cominciato a languire: l'associazione aveva invitato i soci a parteciparvi regolarmente e i suoi ginnasti non si erano mai esibiti in pubblico (ARS, SI AS 641/I/4/6); (Podpečnik, 2014). L'anno dopo (1866), pur con qualche esibizione, coreografie di gruppo ed accompagnamento musicale, addirittura

declinarono. Gli istruttori lubianesi capeggiati da Mandič usavano ancora il tedesco ed il metodo Jahn, militare, duro, severo e rude, peraltro in una palestra improvvisata. Non conoscevano infatti ancora le novità di M. Tyrš, pur parziali, disorganiche e non pubblicate, ma tali da rendere la ginnastica più varia e proposta in lingua madre. Ne proponevano la ginnastica svedese, ricordata dallo stesso Costa, che superava ogni orizzonte nazionalistico e militaristico e guardava al benessere di ognuno (Stergar, 2007); (Bábela, Oborný, 2018); (Pavlin, 2013); (Nolte, 2002); (Nemec Novak, 2014); (Ulmann, 2001). D'altronde lo stesso Tyrš sosteneva il metodo Jahn, specie per una futura difesa territoriale, sfruttando la volontà del cancelliere prussiano Bismarck di far guerra all'Impero d'Austria, il che portò alla nascita a Praga di un corpo ausiliario Sokol in divisa con compiti intanto di ordine pubblico (Bábela, Oborný, 2018); (Bellabarba, 2015); (Nolte, 2002). Come noto, tale volontà si concretizzò tra giugno e luglio 1866 con una rapida e gravissima sconfitta dell'Impero d'Austria, che costrinse l'Imperatore a trovare un accordo con la nobiltà magiara per metterne al sicuro unità e stabilità (Granda, 2020); (Nolte, 2002). Sul calo della ginnastica nel Sokol di Lubiana pesò quindi anche l'arruolamento militare (anche per la concomitante terza guerra d'indipendenza italiana), come pure l'epidemia di colera. Molti poi si erano avvicinati al Sokol per dimostrare la propria consapevolezza nazionale e stare piacevolmente in compagnia, non per fare ginnastica. D'altra parte un socio di quel Sokol (il già citato F. Levstik, nonostante i difficili rapporti politici e personali con Costa e specie con J. Bleiweis) tradusse con l'aiuto di I. Vavrù un testo di ginnastica dal tedesco, creando così una prima terminologia specifica in sloveno (Ivetic, 2012); (Nemec Novak, 2014); (ARS, SI AS 641/I/5/1); (Stergar, 2007); (Slodnjak, 2013); (Štih et al., 2008); (Gestrin, Melik, 2007); (Pavlin, 2013); (Podpečnik, 2014). Attorno al Sokol di Lubiana infatti gravitavano anche persone dalla mentalità più liberale: dai radicali Levstik e Vilhar, ai tanti soci fotografati con l'emblematica barba, al nuovo tesoriere Peter Grasselli, importante futuro sindaco di Lubiana. Del resto in quel periodo, poco prima della creazione dell'Impero austro ungarico e della rottura del Concordato tra l'Impero e il Papato, gli sloveni di vari indirizzi politici e vario rapporto con la Chiesa riuscivano ancora a convivere in ambito associativo. (Podpečnik, 2014); (Štih et al., 2008); (Slodnjak, 2013); (Luthar et al., 2013); (Grasselli, 2013); (Granda, 2020). Il Sokol di Lubiana proseguì poi le sue attività di intrattenimento, anche con la Čitalnica, ma contribuì pure ad attività sociali più ampie. Tra queste ultime ricordiamo il mantenere ordine e pace in città durante il colera su offerta del Comune, guidato dallo stesso Costa, e sulla traccia del corpo ausiliario del Sokol di Praga. Oppure il ricevere ed assistere feriti di guerra, il che però, insieme all'entusiasmo per il governo Belcredi, incrinò ancora il rapporto con il Laibacher Turnverein, che per prima svolgeva lo stesso ruolo (Stergar, 2007); (ARS, SI AS 641/I/5/4); (Holz, 2019); (Matič, 2002); (Valenčič, 1962); (Tomat, 2011). Infine ricordiamo la vivacità del Sokol di Kranj, dove pure i ginnasti erano pochi, e della locale Sala. Contribuivano

a rendere la cittadina, dopo Lubiana, il centro della vita politica slovena in Carniola, nel quadro di una rivalità sempre maggiore con i “tedeschi”. (Žontar J., 1936); (Gorenjec, 1906).

LA SVOLTA JUGOSLAVISTA E GLI ULTIMI RISULTATI DELLA POLITICA CARNIOLANA DEL SOKOL DI LUBIANA

A novembre 1866, in un quadro di maggiori rapporti politici e culturali tra élites slovene e croate, anche per affrontare insieme il pericolo prussiano incombente (Ivetic, 2012), Costa ed una sessantina di soci in divisa del Sokol di Lubiana, con la propria bandiera, andarono a Zagabria. Nella capitale del Regno di Croazia (anch'esso parte dell'Impero d'Austria), dopo circa 120 km di treno, furono accolti dalla più importante associazione nazionale locale, la Società di canto Kolo, in uno spirito sud slavo e slavo, che richiamava le feste nazionali tedesche animate da varie associazioni (specie ginnastiche, corali e di tiratori) (Mosse, 1975). Lì tutti inneggiarono al vescovo Strossmayer per i suoi piani federalisti ed autonomisti, nonostante la freschissima nomina del nuovo ministro degli esteri austriaco Friedrich F. von Beust, viceversa centralista ed anti-slavo (Štih et al., 2008); (Gestrin, Melik, 2007); (Paar, 2011); (Holz, 2019); (Klajzner, 2018); (Jezernik, 2011); (Bellabarba, 2015); (Ivetic, 2012). Ma intanto i piani di Strossmayer di una nuova Slavia meridionale sotto lo scettro asburgico, comprendente sloveni, croati e serbi, non piacevano nemmeno ai cechi, per paura di essere isolati dagli altri slavi dell'Impero e diventare minoranza in un'Austria tedesca. Ciò portò alla proposta del leader ceco František L. Rieger di lasciare gli sloveni nel gruppo tedesco e costruire un blocco federale slavo tra popoli storici (cechi, croati e polacchi), con l'aiuto dello zar di Russia. A loro volta Costa, J. Bleiweis e altri patrioti sloveni ribadirono l'idea di una Slovenia amministrativamente unita all'interno di un'unione jugoslava sempre in un quadro di fedeltà agli Asburgo (Melik, 1969); (Ivetic, 2012). Può essere spiegata anche così la fine dei rapporti tra il Sokol di Lubiana e il grande Sokol di Praga, in cui anche Tyrš maturava sempre più simpatie russofile. (Granda, 2020); (Ivetic, 2012); (Jezernik, 2011); (Nolte, 2002). A gennaio 1867 il nuovo Sokol di Vienna, costituito da emigrati cechi, inviò a quello di Lubiana il proprio statuto, forse grazie a Lego che lì abitava, confermando così i rapporti tra Costa e la situazione ginnica di Vienna, finora solo tedesca (ARS, SI AS 641/I/6/1); (Bábel, Oborný, 2018); (Nováček, 1996). La ginnastica nel Sokol di Lubiana peraltro proseguì, senza esibizioni e gite a piedi; l'unico passo verso una sua maggior diffusione fu la pubblicazione della traduzione di Levstik (e Vavrů) (Pavlin, 2013); (Stergar, 2007). Intanto il Sokol perseverò nella propria politica cittadina e provinciale, ma anche più ampiamente illirista- jugoslavista, senza contatti con quello di Praga, centro ormai di una trentina di associazioni Sokol (Nolte, 2002); (Bábel, Oborný,

2018). Tale politica, sostenuta ancora dai soci (circa 200), si sviluppò intanto in loco tramite serate di intrattenimento, cui partecipò talora anche il Sokol di Kranj, il quale a sua volta organizzò una gita. Ad inizio estate poi il progettato incontro tra Sokol sloveni e croati portò solo ad una sfilata in città da parte del Sokol di Lubiana e della società Kolo con canti patriottici sloveni e croati (Valenčič, 1962); (Tomat, 2011); (ARS, SI AS 641/I/6/2); (ARS, SI AS 641/I/6/3); (ARS, SI AS 641/I/6/5); (Gorenjec, 1906); (ARS, SI AS 641/I/6/6); (ARS, SI AS 641/I/6/4); (Paar, 2011); (Klajzner, 2018); (Matič, 2002). Il Sokol di Kranj era in difficoltà e i Sokol croati, al di là del desiderio di Costa e di parte della società Kolo, non erano mai nati. Né si cita la presenza dell'Ilirski Sokol (Sokol illirico), in quanto probabile sezione di quello di Lubiana (ARS, SI AS 641/I/6/6); (Paar, 2011); (Klajzner, 2018); (Čeligoj, 2016). Nello stesso anno o l'anno prima, grazie all'impegno del citato liberale Vilhar e/o dello stesso Sokol di Lubiana, era infatti nato un altro Sokol sloveno (l'Ilirski Sokol- Sokol illirico) nel paese di Bistrica, nella Carniola del sud. Con un nome che richiama la vicinanza, non solo geografica, tra sloveni e croati, fu subito molto attivo, favorito dalla presenza della locale Sala slovena di lettura e di una giovane borghesia slovena. Ed inoltre dalle vittorie dei candidati sloveni alle elezioni provinciali, dalla riconferma di Costa a sindaco di Lubiana e dal successo delle attività sociali e nazionali del Sokol di Lubiana (Čeligoj, 2005); (Murnik, 1913); (Perenič, 2012); (ARS, SI AS 641/I/6/4); (Raspor, 2022); (Zoltan, 2013); (Gestrin, Melik, 2007); (Štih et al., 2008); (Valenčič, 1962); (Luthar et al., 2013); (Matič, 2002); (Podpečnik, 2014). Nel frattempo i piani di Strossmayer declinavano: alla divisione dell'Impero d'Austria in doppia monarchia, che avrebbe bloccato ogni unità amministrativa sloveno-croata, tra croati, tra jugoslavi e in generale tra slavi, mancava solo la ratifica parlamentare (Luthar et al., 2013); (Fonovic, 2013); (Bellabarba, 2015); (Jezernik, 2011); (Granda, 2020); (Pirjevec, 1995); (Ivetic, 2012) L'IMPROVVISA ED INASPETTATA CHIUSURA DEI SOKOL SLOVENI Dopo le nuove e contrastate vittorie degli sloveni alle elezioni in Carniola e a Lubiana (nei primi mesi del 1867) il clima tra sloveni e tedeschi a Lubiana continuava a essere poco sereno, con polemiche, pressioni e vendette (Valenčič, 1962), (Matič, 2002); (Pirjevec, 2013b); (Luthar et al., 2013). A fine luglio ci furono degli incidenti tra soci del Sokol di Lubiana e del Laibacher Turnverein. Il più grave portò ad una rissa, la prima tra di essi (anche se qualcuno caldeggiava ancora l'unificazione delle due società), e al ferimento di un socio del Turnverein. Ma il dato politicamente più grave fu la presenza di Costa, pur da spettatore, senza far intervenire la polizia municipale che egli stesso dirigeva come sindaco. Così il governatore della Carniola e il ministro dell'interno (del nuovo governo di F.F. von Beust) rispettivamente decisero e confermarono la chiusura del Sokol di Lubiana e il divieto di cantare l'inno russo, usato anche da soci di quest'ultimo. Non tutti evidentemente sposavano in toto la linea politica di Costa e J. Bleiweis. A ruota chiusero anche gli altri due Sokol sloveni, perchè strettamente legati al Sokol di Lubiana. Ma l'errore di Costa ebbe conseguenze più

vaste: il governatore convinse il ministro a sospenderlo da sindaco. Da allora i liberali tedeschi sfruttarono a loro favore la situazione diventando i protagonisti del governo della città addirittura per i successivi 14 anni. La fine dei Sokol sloveni quindi non dipese dalla fine dell'Impero d'Austria o dalla creazione dell'Impero austro-ungarico. Ad ulteriore conferma, in dicembre dello stesso anno una settantina di soci del Sokol di Lubiana si preparò per fondare una nuova associazione Sokol in città, senza aspettare l'esito del ricorso presentato a Vienna. Già a gennaio dell'anno dopo (1868) tale associazione sarebbe stata formalmente riconosciuta, aprendo così una seconda fase dei Sokol sloveni (Valenčič, 1962); (Matič, 2002); (Ivetic, 2012); (Štih et al., 2008); (Podpečnik, 2014); (Granda, 2020); (Stergar, 2007); (ARS, SI AS 641/I/6/8); (Tomat, 2011); (Gorenjec, 1906); (Medved, 2007); (Holz, 2019); (ARS, SI AS 641/I/6/11); (ARS, TDL, SI AS 641/I/6/10). CONCLUSIONI I primi Sokol sloveni dipesero innanzitutto dalla volontà ed impegno di due politici lealisti, conservatori e clericali, strettamente collegati: J. Bleiweis e E.H. Costa. Il primo, il più influente dei politici sloveni in Carniola e in generale nelle terre a presenza slovena, ebbe un ruolo più distaccato e di regia nel quadro delle associazioni slovene (specie di Lubiana) e dei giornali che controllava. Il secondo, più giovane ed uomo di fiducia del primo all'interno di varie istituzioni, risultò invece più operativo ed esposto, specie come presidente del Sokol e sindaco di Lubiana, unica capitale di una provincia dell'Impero a maggioranza slovena. Nei suoi quasi quattro anni di vita il Sokol di Lubiana fu il primo, più grande e propulsivo dei Sokol sloveni, anche grazie alla presenza in città di una borghesia slovena più consistente. Da esso infatti nacquero gli altri due, sempre in Carniola, durati ancor meno, molto più piccoli, sempre a stretto contatto del primo e dei due politici citati. I Sokol sloveni (in primis quello di Lubiana) contribuirono specie alla crescita e tutela della coscienza nazionale, utilizzando la giovane dimensione borghese del tempo libero e, in parte, l'approfondimento culturale. Nati come associazioni ginniche, essi svolsero infatti un'azione ben più ampia, nazionalmente aggregativa, rappresentativa, propagandistica, ma anche inizialmente solidale. E ciò sia al proprio interno, sia verso altre associazioni, iniziative e bisogni concreti presenti nella propria città, tra gli sloveni (quasi solo della Carniola) ed infine includendo la maggior associazione nazionale croata in uno spirito illirista-jugoslavista. Furono comunque le prime associazioni a diffondere la ginnastica e l'escursionismo tra le persone di lingua, cultura e simpatie slovene, pur ad un livello embrionale, tra i propri soci maschi e, almeno potenzialmente, tra chi incontravano in occasione delle loro esibizioni, gite e visite. All'interno del Sokol di Lubiana inoltre nacquero la divulgazione culturale della ginnastica e la prima terminologia ginnica slovena. Nel contempo i Sokol sloveni dimostrarono anche la fragilità della propria coscienza nazionale. Infatti essi, come pure le giovanissime Sale con cui solidarizzarono, usarono ancora sostanzialmente il tedesco; rimasero ancorati alla cultura tedesca ed ai valori, metodi ed attività delle associazioni ginniche

tedesche. In più il Sokol di Lubiana seguì l'esempio e/o strinse amicizia con due associazioni promotrici della solidarietà slava e della propria nazionalità, che però non era slovena. Ciò accadde prima con il Sokol di Praga, che nella teoria e metodologia ginnica nulla ancora aveva aggiunto all'esempio tedesco, e poi con l'associazione canora Kolo di Zagabria, il che confermò anche l'importanza della musica per il Sokol di Lubiana. (Nemec Novak, 2014) La dipendenza culturale dal mondo tedesco impedì ai Sokol sloveni di concretizzare interamente l'opera divulgativa di Costa anche verso la ginnastica svedese e di orientarsi verso i nascenti sport anglosassoni (Ulmann, 2001). I Sokol sloveni rimasero legati agli interessi politici di Costa e Bleiweis, che gravitavano su Lubiana e la Carniola, e agli steccati storici tra le varie province dell'Impero (Ivetic, 2012). Non si diffusero quindi tra i ben più numerosi sloveni del Litorale austriaco, della Stiria e della Carinzia (circa 700 mila) e quindi nemmeno a Trieste, una delle città più grandi ed importanti dell'Impero, con un numero di sloveni simile a quello di Lubiana (Luthar et al., 2013); (Apih, 1980); (Pavletič, 1999); (Cattaruzza, 1995). Probabilmente anche ciò pesò sulla fine dei contatti tra il Sokol di Praga e quello di Lubiana, pur sorti in circostanze politiche e culturali simili (Stepišnik, 1968). Tyrš era riuscito invece a tener lontani gli interessi nazionali specifici specie dal grande e centrale Sokol di Praga; anche perciò i Sokol cechi poterono più facilmente e rapidamente diffondersi. Lo slancio illirista- jugoslavista di Costa e Bleiweis fu fermato invece dal gravissimo errore di Costa, che causò la fine dei Sokol sloveni, e frenato da una contingenza ben più ampia: la nascita della doppia monarchia austro ungarica. Infine la vita del Sokol di Lubiana dimostrò che la solidarietà slava professata da Costa, Bleiweis, Tyrš e dall'associazione Kolo era più di spirito che di sostanza ed era influenzata da idee, contesti ed interessi diversi (Bellabarba, 2015); (Nolte, 2002).

RIASSUNTO

Le prime associazioni ginniche slovene nacquero nel quadro dello sviluppo dell'identità nazionale tra i vari popoli slavi, dell'associazionismo concesso nell'Impero d'Austria e delle associazioni ginniche tedesche. Contribuirono soprattutto a formare e rafforzare la coscienza nazionale slovena attraverso la ginnastica, ma più ampiamente attraverso attività legate al nascente tempo libero di matrice borghese ed al contesto associazionistico e politico nazionale. Di tale coscienza però esse dimostrarono anche la fragilità. Malgrado la scelta di imitare l'esempio dell'associazione ginnica slava Sokol di Praga, il debito verso la lingua, cultura ed associazioni ginniche tedesche risultò infatti altissimo. Nel contempo la più grande ed importante di tali associazioni slovene (quella Sokol di Lubiana) cercò di contribuire allo sviluppo della solidarietà slava, prima rapportandosi a quella di Praga, poi alla maggiore associazione nazionale croata. Tali associazioni

Sokol furono anche le prime a diffondere la ginnastica e l'escursionismo tra gli sloveni, pur ad un livello embrionale. Si diffusero molto meno che tra i cechi e solo nella provincia della Carniola, per l'esiguità della borghesia e nobiltà slovena, ma anche per gli interessi politici dei propri ispiratori, protettori e presidenti. Tali interessi, insieme alle diverse strategie politiche di riferimento, portarono alla fine dei contatti tra il Sokol di Lubiana e quello di Praga.

SUMMARY

The first Slovene gymnastic associations were linked to the development of the national identity among Slavic peoples, to the freedom of gathering granted in the Austrian Empire and to the German gymnastic associations. They above all contributed to forming and strengthening the Slovene national consciousness through gymnastics, but more broadly through activities related to the new idea of free time among the bourgeoisie and to the associational and national political context. But they also demonstrated the fragility of the Slovene national consciousness. Despite the choice to take inspiration from the Slavic Gymnastic Association Sokol from Prague, a predominant role was still played by German language, culture and gymnastic associations. At the same time, the most relevant among these Slovene associations (the Ljubljana Sokol) sought to contribute to the development of Slavic solidarity, at first seeking a contact to the Sokol in Prague, then with the major Croatian Sokol. Such Sokol associations were also the first ones to spread gymnastics and hiking among Slovenes, albeit at an embryonic level.

They spread much less than among the Czechs and only in the province of Carniola, because of the smallness of the Slovenian bourgeoisie and upper class, but also because of the political interests of their inspirers, protectors and presidents. These interests, together with the differences in political strategies, led to an end in the contact between the Sokol of Ljubljana and the one in Prague.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ARS- Arhiv Republike Slovenije Čeligoj, V. (2016): Vodstvo Ilirskega Sokola 1908. In: Kamra- digitalizirana kulturna dediščina slovenskih pokrajin. (10.12.2021). <https://www.kamra.si/album-slovenije/vodstvo-ilirskega-sokola1908/> Dobrovoljc, F. (2013): Ivan Vavrů (1832-1905). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (16.12.2021).(<https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi765315/>) Gestrin, F, Melik, V. (2007): Afirmacija slovenske narodne celote- Politični razvoj do volilne zmage 1867. In: Moj Hobby- Leksicografska enciklopedija. (8.11.2021). www.savel-hobi.n

et/leksikon/zgodovina_sl/a_f_irmacija.htm Holz, E. (2019): Costa, Etbin Henrik (1832-1875). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (10.11.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi161869/ Keber K. (2013): Bleiweis, Karel (1834-1909). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (6.11.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi127608/ Koblar, F. (2013): Vilhar Miroslav (1818-1871). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (8.12.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi790108/ Lončar, D. (2013a): Ambrož, Mihael (1808-1864). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (3.12.2021). <https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi128206/> Lončar, D. (2013b): Bleiweis vitez Trsteniški, Janez (1808-1881). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (12.11.2021). <https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi143644/> Mal, J. (2013): Costa, Etbin Henrik (1832-1875). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (10.11.2021). <https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi161869/> Nováček, J. (1996): Dějiny Sokolské župy Rakouské. In: Sokol Wien. (2.12.2021). http://www.sokol-wien.at/sokol-wien/Sokol_v_Rakousku.html Pirjevec, A. (2013a): Lego, Jan V. (1833-1906). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (15.12.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi322313/ Pirjevec, A. (2013b): Dežman, Karel (1821-1889). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (18.12.2021). <https://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi172598/> Raspor T. (2022): 150 let Narodne čitalnice v Ilirski Bistrici. In: Kamra- digitalizirana kulturna dediščina slovenskih pokrajin. (19.11.2021), www.kamra.si/digitalne-zbirke/item/150-let-narodne-citalnice-v-ilirski-bistrici.html Slodnjak A. (2013): Levstik, Fran (1831-1887). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (26.11.2021), www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi327676/ Slovenska biografija (2013): Grasselli, Peter, vitez (1841-1933). (12.12.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi212753/ Slovenska Matica (2021): Iz zgodovine, Slovenska matica, ustanovljena 1864. (20.12.2021). www.slovenska-matica.si/iz-zgodovine/ Tabloid (2021): Iz arhiva zabranjenih tekstov: dva izostavljena poglavlja iz knjige Viktora Novaka "Magnum Krimen"(1.). (15.11.2021). <http://www.magazin-tabloid.com/casopis/?id=06&br=284&cl=31> Vodopivec, P, Bavdek, SV. (2013): Bleiweis vitez Trsteniški, Janez(1808-1881). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (30.11.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi143644 Zoltan, J. (2013): Janez Bilc (1839-1906). In: Slovenska biografija. ZRC SAZU. (13.12.2021). www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi142316/ Agnew, H. (2004): The Czechs and the lands of the bohemian crown, California, Hoover Apih, E. (1980): Trieste. Roma, Laterza.

Atzmanning, G, Nebenführ, E. (2011): Die Geschichte des Turnens im deutschsprachigen Raum. In: Patek, J. & Barta, S. (eds.): Feuerwehr und Turnerbewegung, CTIF, 19-36 Aufischer, M, Schellauf, KD. (2011): „Gut Heil!“ Feuerwehr und Turnerbewegung in der Steiermark. In: Patek, J. & Barta, S. (eds.): Feuerwehr und Turnerbewegung, CTIF, 369-375 Bábela M, Oborný J. (2018): Dr. Miroslav Tyrš- Father of the Sokol and philosophy of the Sokol. Science of gymnastics Journal, 10, 2, 313-329 Bellabarba, M. (2015): L'impero asburgico,

Bologna, Il Mulino Cattaruzza, M. (1995): Trieste nell'ottocento. Udine, Del Bianco.
Cigoj Krstulovic, N. (1996): Uvod v glasbeno delo čitalnic na slovenskem. Muzikološki zbornik, 32, 61-73
Fonovic, F., (2013): Josip Juraj Strossmayer: un vescovo dei balcani, interprete del pensiero dei confini, tesi di dottorato in Studi dell'Europa orientale dell'Università cà Foscari di Venezia
Gorenjec, (1906): Deset let sokolskega življenja, VII, 3
Granda, S. (2020): Breve storia della Slovenia. Gorizia, Goriška Mohorjeva Družba
Ivetic, E. (2012): Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini. Milano, Franco Angeli, Milano
Jezernik, B. (2011): The priest Matija Majar and the moscow ethnographic exhibition of 1867. Traditiones, 40, 2, 45-76
Klajzner, I. (2018): Ostavština hrvatskog pjevačkog društva „Kolo“ u državnim arhivima s posebnim osvrtom na sređivanje njihova fonda u hrvatskom državnom arhivu i detaljan pregled dijela fonda u državnom arhivu u Zagrebu, tesi di laurea Università di Zagabria
Krmac, D. (2008): Il censimento asburgico del 1857. Popolazione e Storia, 9, 2, 9-38
Kubitza, O. (2011): Die deutsche Turnbewegung. In: Patek, J. & Barta, S. (eds.): Feuerwehr und Turnerbewegung, CTIF, pp.37-80
Luthar, O. et al. (2013): The land between, a history of Slovenia. Frankfurt, Peter Lang
Matič, D. (2002): Nemci v Ljubljani 1861-1918. Ljubljana, Oddelek za zgodovino Filozofske fakultete
Medved, N. (2007): Razvoj in delovanje kranjskega Sokola do prve svetovne vojne, tesi di laurea Università degli studi di Lubiana
Melik, V. (1969): Slovensko narodno gibanje za casa taborov. Zgodovinski časopis, 23, 1-2, 75-88
Mosse, G.L. (1975): La nazionalizzazione delle masse, Bologna, Il Mulino
Nemec Novak, J. (2014): Glasba pri Sokolu. Zbornik referatov in razprav- 150 let sokolstva v Sloveniji (1863–2013), 2, 21-29
Nolte, C. (2002): The Sokol in the Czech Lands to 1914: training for the Nation. Houndmills-Basingstoke-Hampshire-New York, Palgrave Macmillan
Nolte, C. (2005): All for one, one for all. In: Judson PM. & Rozenblit ML. (eds.): Constructing Nationalities in East Central Europe, Berghahn, 126-140
Paar, A. (2011): Hrvatski Sokol. Samobor, Šport za sve.
Pavletič, B. (1999): Il lungo volo del Tržaški Sokol 1869-1999. Trieste, Graphart.
Pavlin, T. (2008): Hej, Slovani: il Sokol e l'emancipazione nazionale. Memoria e ricerca, 27, 1, 3147
Pavlin, T. (2013): "Dajati pobudo, priložnost in navadpravičnim telesnim vajam" (ob150-letnici ustanovitve prvega slovenskega telovadnega društva Južni Sokol). Šport, 61, 3/4, 44-51
Perenič U., (2012): Čitalništvo v perspektivi družbenogeografskih dejavnikov. Slavistična revija, 60, 3, 365-382
Pirjevec, J. (1995): Serbi, croati e sloveni. Bologna, Il Mulino, Bologna, 1995
Podpečnik, J. (2014): All you need is a red shirt and cap, and you are a sokol!. Science of gymnastic journal, 6, 3, 61-85
Stepišnik, D. (1968): Oris zgodovine telesnekulture na Slovenskem. Ljubljana, DZS
Stergar, R. (2007): Jan Zdenek Vesely's year in Ljubljana. A story of cooperation of Czechs and Slovenes Sokols. In: Mikulec J. & Polívka M. (eds.): Per saecula ad tempora nostra: Sborník prací k šedesátým narozeninám prof. Jaroslava Pánka, Historický ústav Akademie věd České republiky, pp.720-723
Štih, P. et al. (2008): A slovene history: society-politics- culture, Ljubljana, Inštitut za novejšo zgodovino

Strachová, M., Vostrý, Z. (2020): International Relations of Sokol Brno I Association between 1862 and 1914. *Czech-Polish Historical and Pedagogical Journal*, 12, 1, 142–153 Tomat V., (2011): Feuerwehr und Turner in Slowenien. In: Patek, J. & Barta, S. (eds.): *Feuerwehr und Turnerbewegung*, CTIF, 423-431 Ulmann, J. (2001): *Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi*, Roma, Armando Valenčič, V., (1962): Ljubljanski protinemški odmevi turnarskih dogodkov. *Kronika*, 10, 2, 117-125 Verginella M., (2007): La comunità nazionale slovena e il mito della Trieste slovena. *Qualestoria*, 35, 1, 103-118 Wolf, I. (2018): *Turnen in Österreich, von den Anlagen bis zur Mitte des 20. Jahrhunderts*, St. Pölten, Union. von Wurzbach C., (1879): *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*, vol.30, Wien, 93 Žontar J., (1939): *Zgodovina mesta Kranja*. Ljubljana, Muzejsko društvo za Slovenijo Žontar M., (1980): *Razvoj kulturnih društev na Gorenjskem 1860 do 1914*. In: *Vodnik po razstavi: Kulturna društva na Gorenjskem v letih 1860-1914*, Kranj

Received on 24.11.2022.

Accepted on 18.01.2023.